

Parigi , 24/11/2007

Scuola contro Sarkozy: a Parigi chiusa la Sorbona

di [unita.it](#)

da [unita.it](#)

In Francia per una vertenza che sembra avviata alla conclusione, il trasporto pubblico, se ne apre un'altra, quella degli studenti, liceali ed universitari, contrari alla legge che concede autonomia agli atenei. L'università Sorbona di Parigi è stata chiusa dopo i violenti tafferugli tra gli studenti che protestavano contro il progetto di riforma dei regimi speciali, voluta da Nicolas Sarkozy, e quelli che volevano raggiungere le aule.

In un comunicato diffuso dall'amministrazione della Sorbona si spiega che un gruppo di studenti ha fatto ricorso alla forza per bloccare uno degli ingressi dell'università. Questi studenti, si precisa nella nota, «fanno ogni giorno uso della forza, e questa mattina hanno fatto ricorso alla violenza fisica contro coloro che volevano seguire i loro corsi», afferma il rettorato. «La libertà di studio non è garantita e la sicurezza delle persone nemmeno», si aggiunge. «Di conseguenza, dopo avere informato i presidi delle facoltà interessate, è stata presa la decisione di chiudere la Sorbona fino alla mattina di lunedì 26 novembre».

Una portavoce del principale sindacato studentesco universitario Unef ha confermato che l'assemblea ha votato il blocco delle lezioni, ma ha smentito che ci siano stati incidenti. Secondo l'Unef l'ateneo dovrebbe essere riaperto in giornata. [Il quotidiano francese "Nouvel Observateur" segue la situazione ora per ora.](#)

Più di 40 delle 85 università francesi sono bloccate, e la protesta sta allargandosi ai licei, le scuole medie superiori: una ventina sono attualmente bloccati. In una manifestazione a Parigi giovedì migliaia di studenti hanno sfilato insieme universitari e liceali per chiedere «diplomi nazionali e ritiro della legge». Il presidente della Federazione indipendente e democratica liceale, Tristan Rouquier, ha chiesto che vengano fatte delle manifestazioni studentesche unitarie in tutte le città il prossimo 29 novembre. I liceali - ha aggiunto - «sono i primi colpiti da questa legge» e chiedono che l'accesso all'università sia frutto di una «propria scelta, e non di una selezione provocata dai voti o dal denaro».

Il ministro dell'insegnamento superiore, Valerie Pécresse, si è detta pronta ad aprire i negoziati su alcune richieste del movimento degli studenti, ma senza tornare indietro sul principio dell'autonomia delle università.